

Costituita la confederazione delle associazioni non regolamentate. Affiancherà Consap e Cnel

# Un fronte comune sulle professioni

Riforma del sistema con un tavolo di concertazione tra le parti

Si sono incontrati a Roma, nella sede di via degli Ammiragli 91, i rappresentanti delle 28 associazioni che lo scorso 13 luglio 2004 hanno dato vita ad Assoprofessioni, la confederazione tra professionisti non regolamentati, nuovo propulsore per accelerare l'approvazione della riforma delle professioni. Primo presidente nazionale di Assoprofessioni, Giorgio Berloff. Segretario generale, Roberto Falcone. A far parte del consiglio direttivo di Assoprofessioni: Giovanni De Pasquale, Antonio Bacchi, Stefano Mannacio, Eduardo Rossi, Gino Attilio Timmo, Rita Baldini, Leonardo Ferrara. La confederazione nazionale risponde fedelmente agli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona: trasformare l'Unione europea in un'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo. Assoprofessioni intende affiancarsi e rafforzare l'operato di altre realtà preesistenti, quali la Consap, che ha riavviato le trattative sul contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti degli studi professionali, le associazioni dei professionisti, che hanno contribuito al miglioramento scientifico ed etico delle professioni e lavorato, sia come singole sia come appartenenti a federazioni e coordinamenti, per il riconoscimento delle loro professioni, e il Cnel, spinta propulsiva di queste ultime. Il segretario generale di Assoprofessioni, Roberto Falcone, d'altronde, crede fermamente nella «necessità di avviare un tavolo di concertazione unico tra le parti interessate, le quali possono in questo modo apportare un indispensabile contributo al miglioramento della competitività».

## Il manifesto di Assoprofessioni

Assoprofessioni nasce per fornire un contributo allo sviluppo di una economia avanzata delle prestazioni professionali e garantire la soddisfazione dell'utente.

Assoprofessioni aderisce all'obiettivo del Consiglio europeo di Lisbona mirato a trasformare l'Unione europea in una economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo.

Le prestazioni professionali hanno un ruolo importante da svolgere ai fini del miglioramento della competitività in quanto rappresentano un fattore di valorizzazione per le imprese e per la qualità dei prodotti e dei processi.

Le prestazioni professionali sono fondamentali anche per via della loro rilevanza immediata per i consumatori e gli utenti.

Il valore aggiunto apportato dalle professioni è un fattore chiave per arricchire l'economia di ampie possibilità di scambio dei saperi.

Crediamo, perciò, nell'urgenza della realizzazione di un sistema che si fondi su una visione in cui professioni «non regolamentate» e regolamentate possano lavorare fianco a fianco per migliorare la soddisfazione del cliente e agevolare la competitività del sistema-paese.

Riteniamo che tutto ciò possa realizzarsi in un quadro legislativo concertato, flessibile e aperto, teso a riconoscere le professioni «non regolamentate» che si sono affermate sul mercato e il loro libero esercizio e, contestualmente, creare agili meccanismi per il miglior sviluppo di un sistema duale.

In merito alle professioni «non regolamentate» è urgente (e in un non lontano futuro ciò sarebbe auspicabile anche per le professioni regolamentate) l'avviamento di un sistema di qualità che promuova, nel solco tracciato dalla normativa europea, l'adesione volontaria del professionista a percorsi di certificazione presso enti terzi accreditati al fine di rimuovere elementi di autoreferenzialità tra controllore e controllato.

Riteniamo che tale sistema di certificazione possa fornire al mercato indispensabili criteri di selezione dei professionisti «non regolamentati» tramite la tracciabilità di riferimenti scientifici ed

etici certi, verificabili e operanti nella logica del miglioramento continuo.

In tale sistema aperto, liberale e integrato le associazioni professionali potranno veder riconosciuto un ruolo cardine nella promozione di programmi di formazione, aggiornamento e nella definizione dei criteri di deontologia professionale.

È inoltre doveroso, ove necessario, prevedere l'accesso a una cassa di previdenza per i professionisti non regolamentati a tutela, soprattutto, del futuro delle giovani generazioni che alimentano le professioni di nuove conoscenze in un contesto normativo sociale ancor oggi incerto.

L'obiettivo della trasformazione della moltitudine parcellizzata di professionisti non regolamentati in parte sociale è un asse prioritario per dotare il meccanismo della concertazione di un attore economico già rilevante sul mercato ma spesso debole sul fronte della contrattazione.

In tale contesto apprezziamo la qualificata opera dei sindacati confederali, autonomi e della Confederazione sindacale italiana Consap nell'elaborare forme contrattuali adatte alle esigenze del settore.

Sosteniamo l'incessante opera delle associazioni dei professionisti «non regolamentati» che hanno contribuito al miglioramento scientifico ed etico delle professioni e lavorato, sia come singole sia come appartenenti a federazioni e coordinamenti per il riconoscimento delle loro professioni, anche tramite la spinta propulsiva fornita dal Cnel.

Dall'esperienza delle associazioni abbiamo appreso che una chiara differenziazione tra rappresentanze di professionisti regolamentati e non regolamentati potrà essere la chiave di volta per raggiungere, nella reciproca autonomia, un equilibrio avanzato che ponga il sistema professionale nel suo complesso quale motore della crescita del sistema economico e che fornisca le migliori garanzie ai cittadini e alle imprese.

È necessario mettersi subito all'opera, imprimendo forza alla ricerca di un cambiamento nel mondo dei saperi specialistici che possa giovare all'economia del paese in un quadro di riforme concertate e condivise.

## Cup: la sfida per l'Italia è in Europa

DI PIERANGELO SARDI  
presidente ordine  
psicologi, incaricato esteri del  
Cup, vicepresidente Ceplis

Assoprofessioni sblocca la riforma? Sembrava impossibile, dopo 20 anni di stallo, ma oggi diventa probabile una riforma dell'organizzazione professionale italiana che regga il confronto con quelle europee, ormai prossime a competere anche sul nostro territorio, con l'arrivo delle nuove direttive, sulle qualifiche e sui servizi. Il sistema professionale italiano è centrato sull'autorizzazione, in base a requisiti minimi: sistema irrinunciabile per escludere dal mercato professionale i ciarlatani e i cialtroni. Non basta però per accreditare il livello e la specificità delle competenze del singolo professionista e renderne trasparenti anche le specifiche incompetenze. Trasparenza che la direttiva europea sul mercato interno dei servizi promette, con l'art. 7 (diritto all'informazione), l'art. 22 (diritto all'assistenza), l'art. 26 (diritto per le organizzazioni estere di reclamizzare appunto queste competenze anche sul nostro territorio e anche per i nostri professionisti) e infine con l'art. 31, che offre sovvenzioni per l'introduzione di questa trasparenza. Un'occasione per colmare questa lacuna accreditatoria, la riforma costituzionale alle regioni, che però preferiscono utilizzare il potere co-legiferante solo per varare ulteriori autorizzazioni professionali, ora bloccate dalla Corte costituzionale. Importante novità di questi giorni è Assoprofessioni. Le associazioni che ne fanno parte chiedono riconoscimenti, non come scorciatoie per ennesime autorizzazioni mascherate attraverso la via inglese all'allegato 1 della direttiva '89/48, cortocircuitando le due indispensabili fasi della certificazione e dell'accreditamento. Assoprofessioni non teme la dura «prova prestigio», e dobbiamo tutti augurarci che la superi, nell'interesse del sistema professionale italiano. Altrimenti anche chi vuole conoscere l'affidabilità specifica di un professionista italiano, come già fa per un'impresa, comincerà a rivolgersi solo ad accreditatori inglesi, che si sono forgiati in un Commonwealth policentrico come la nuova Europa allargata. (riproduzione riservata)

## Berloff: già in agenda l'incontro con gli ordini

Assoprofessioni ha già segnato i primi appuntamenti in agenda. Presto infatti ci sarà un incontro tra professioni regolamentate e non, per avviare un tavolo comune per l'approvazione della riforma delle professioni. Sull'argomento, il presidente della nuova confederazione, Giorgio Berloff.

**Domanda.** Presidente perché Assoprofessioni?

**Risposta.** La confederazione di associazioni professionali si candida a rappresentare le istanze delle attività non regolamentate. Dopo conflittualità e confusione, anche in termini di rappresentanza, occorre riprendere un dialogo serio con gli ordini, e, nell'ambito della reciproca autonomia e diversità, ripartire dai punti in comune. Nel paese serve un'economia della conoscenza che metta fianco a fianco professioni regolamentate e non per valorizzare prodotti, servizi alle imprese e alla persona in un quadro in cui il mercato sia in grado di percepire nel miglior modo possibile la qualità delle prestazioni erogate. L'Italia è la culla degli ordini e ne rappresenta la tradizione secolare. Per costruire un sistema duale efficace ed efficiente bisogna unire la nostra tradizione a quella di altri paesi dove il rapporto tra prestazioni professionali riservate e non è di mutuo scambio, arricchimento e riconoscimento.

chimento e riconoscimento.

Tutto ciò per fornire un contributo alla crescita dell'economia del paese che deve incrementare la competitività colmando il deficit negativo nel bilancio dei servizi professionali ed esportando la propria tradizione professionale all'estero. Le opportunità di un'Europa allargata, il boom economico dei paesi asiatici, non possono sfuggire alle imprese, tantomeno al mondo delle professioni.

**D.** Quale tipo di riforma e di articolazioni per le professioni non regolamentate?

**R.** Punto cardine, in accordo con gli ordini, è adottare una forma di riconoscimento delle professioni non regolamentate derivante da fonti normative secondarie, che salvaguardi il libero esercizio delle professioni stesse senza creare ingessamenti ostativi al fluire di nuove conoscenze e mestieri. Il riconoscimento delle professioni non intende creare nuove esclusive ma definire segnali al mercato in merito a profili formativi, deontologia, aggiornamento continuo. Urge avviare un sistema di qualità che promuova l'adesione volontaria del professionista a percorsi di certificazione presso enti terzi, nel solco della normativa europea, per rimuovere elementi di autoreferenzialità tra controllore e controllato.

**D.** Il ruolo delle associazioni?

**R.** È fondamentale. Leggi o provvedimenti a parte, già ora le associazioni professionali hanno un ruolo cardine nella promozione di programmi di formazione, aggiornamento e nella deontologia professionale.

**D.** Le professioni non regolamentate possono essere un soggetto sociale?

**R.** Al momento questo mondo è considerato residuale come soggetto in grado di orientare il legislatore a elaborare provvedimenti in materia professionale, economica e sociale. Il riconoscimento delle professioni non regolamentate ha dunque il compito di dare tale dignità a questo mondo, per fornire un contributo negli studi settoriali, nel miglioramento del rapporto università-lavoro, nella definizione di organizzazioni professionali in grado di competere con i nostri concorrenti stranieri. Intendiamo perciò svolgere un lavoro di rappresentanza dei professionisti non regolamentati.

**D.** E nei confronti degli Ordini?

**R.** Autonomia e rispetto, per raggiungere l'obiettivo comune di un equilibrio avanzato del mondo delle professioni. La bozza Vietti può essere una base utile per arrivare a un riconoscimento delle professioni non regolamentate nella libertà di esercizio.

Pagina a cura di  
ASSOPROFESSIONI  
via degli Ammiragli 91  
00136 Roma  
Tel. 06/39751260  
E-mail: berloff@unc.it